

L'Eremita di Sant'Elia a Curinga (Catanzaro)

Marina De Franceschini

(Archeologa, mdfmdf28@gmail.com , sito web: www.villa-adriana.net)

Giuseppe Veneziano

(Osservatorio Astronomico di Genova,
vene59@libero.it , sito web: www.oagenova.it)

Con la collaborazione di:

Salvatore Mongiardo, Cesare e Maria Cesareo, Felice Campora



Marina De Franceschini - Giuseppe Veneziano
L'Eremo di Sant'Elia a Curinga (Catanzaro)

Grazie alla collaborazione di Salvatore Mongiardo, Cesare e Maria Cesareo, Felice Campora

1. *Premessa*

Grazie a Internet, dove aveva letto i nostri studi sull'Arco di Luce del Pantheon,¹ Salvatore Mongiardo ci ha contattati nel maggio del 2016 per chiedere se l'Eremo di Sant'Elia a Curinga (in provincia di Catanzaro) potesse avere un orientamento astronomico. L'idea era partita dalla presenza di una cupola con oculo centrale, e domandavano se potesse avere fenomeni luminosi come l'Arco di Luce del Pantheon. Un'altra domanda riguardava la datazione, variamente ipotizzata nell'anno Mille, nel XV o nel XVII secolo; l'edificio poteva forse essere un antichissimo 'precursore' del Pantheon, addirittura d'epoca magno-greca?

2. *Ricerca multidisciplinare: archeoastronomia ed archeologia*

2.1 *Archeoastronomia*

Come sempre, ci siamo divisi i compiti per rispondere ai vari quesiti. Giuseppe Veneziano si è occupato dei calcoli astronomici, basandosi sulle coordinate geografiche² e sulle foto satellitari di Google Earth (**figura 1**), dalle quali è emerso un orientamento piuttosto preciso verso i quattro punti cardinali, con uno scarto di poco più di 1°. In particolare, la porta d'ingresso è orientata verso Sud, con un azimut di 178,70° mentre le finestre laterali hanno un orientamento equinoziale, rispettivamente di 91,63° (verso Est) e 268,37° (verso Ovest).

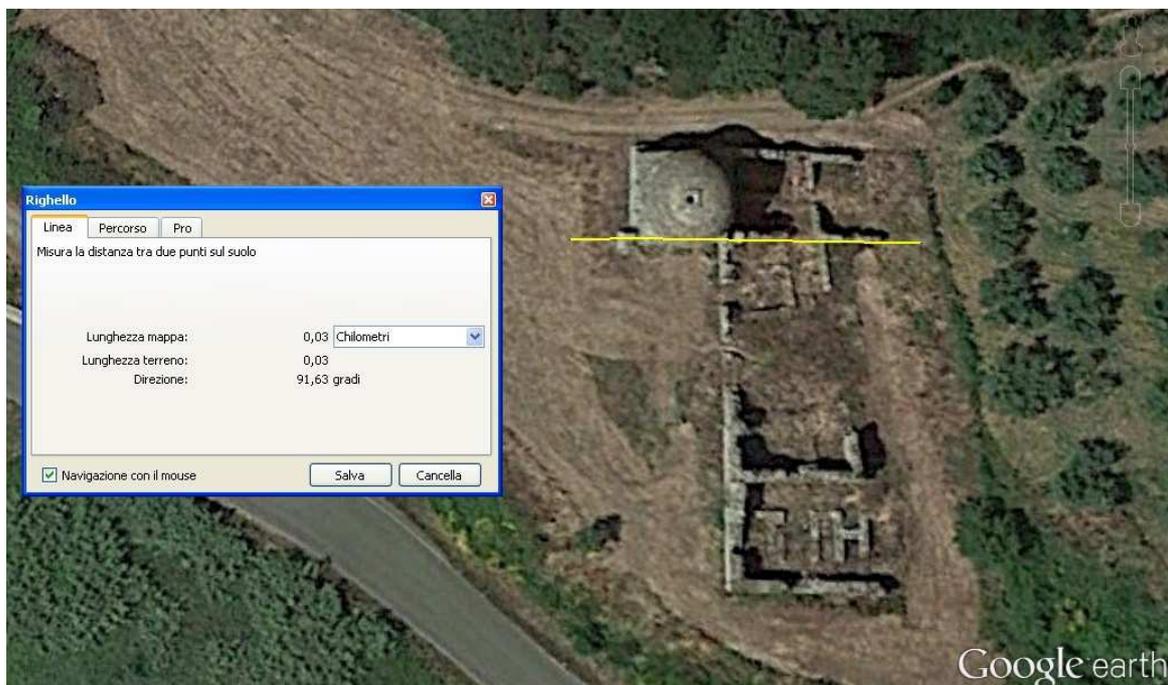


Figura 1. Google Earth: le foto satellitari dimostrano l'orientamento equinoziale dell'Eremo di Sant'Elia.

¹ DE FRANCESCHINI - VENEZIANO 2014; DE FRANCESCHINI - VENEZIANO 2017.

² Latitudine: 38° 49' 29" Nord ; Longitudine: 16° 19' 54" Est. Altezza sul livello del mare: 534 m.

Veneziano ha poi calcolato gli azimut locali del Sole all'alba e al tramonto del Solstizio invernale ed estivo e agli Equinozi, nonché la sua altezza nel cielo a mezzogiorno, in modo da rispondere ai quesiti arqueo-astronomici (**figura 2**).

AZIMUT DEL SOLE E DELL'EREMO di CURINGA			
	ALBA azimut	MEZZOGIORNO altezza	TRAMONTO azimut
SOLSTIZIO INVERNALE	119°50'	28°	240°10'
EQUINOZIO	90° 91°63'	51°	270° 268°37'
SOLSTIZIO ESTIVO	58°26'	74°	301°33'

Figura 2. Calcolo degli azimut del Sole alla latitudine di Curinga durante i solstizi e gli equinozi. I numeri in rosso corrispondono all'orientamento dell'Eremo di Sant'Elia.

Per prima cosa ha escluso che l'oculo della cupola potesse creare sulla porta dell'Eremo un *Arco di Luce* simile a quello del Pantheon, perché è orientata in modo diametralmente opposto e si trova sul lato Sud dell'edificio. La luce proveniente dall'oculo sicuramente illumina il centro della parete interna verso Nord dell'edificio, ogni giorno a mezzogiorno, con altezze diverse a seconda delle stagioni.

Le finestre dei lati Est ed Ovest dell'edificio sono collocate in alto e l'orizzonte non è visibile perché viene nascosto dalla collina; il Sole non può entrare dalle finestre laterali e quindi non vi sono fenomeni luminosi né all'alba né al tramonto degli Equinozi.

Sappiamo però che le finestre con orientamento equinoziale situate troppo in alto rispetto all'orizzonte possono produrre fenomeni luminosi in occasione dei Solstizi, come abbiamo scoperto qualche anno fa nel Mausoleo di Adriano a Roma, l'attuale Castel Sant'Angelo³. Per questo motivo abbiamo consigliato a Salvatore Mongiardo di fare delle osservazioni sul posto nei giorni del Solstizio estivo, in modo da verificare l'esattezza della nostra ipotesi, che per il momento poteva basarsi solo sui calcoli fatti a tavolino. La loro collaborazione è stata indispensabile per fare questa verifica 'a distanza'.

2.2 Archeologia

Marina De Franceschini si è occupata invece della parte storica, architettonica ed archeologica, grazie alla collaborazione di Salvatore Mongiardo, Cesare e Maria Cesareo e di Felice Campora che le hanno indicato la bibliografia essenziale e fornito informazioni di prima mano sul sito.

³ DE FRANCESCHINI - VENEZIANO 2015.

L'ipotesi di una datazione della cupola all'epoca della Magna Grecia va scartata per il semplice motivo che i Greci non sapevano costruire cupole in opera cementizia, che è un'invenzione dei Romani. Costruivano invece 'false cupole' ogivali, realizzate con massi aggettanti, all'interno di un terrapieno e prive di oculo, come quella del *Tesoro di Atreo* a Micene, databile nel 1250 a.C. (**figura 3**).

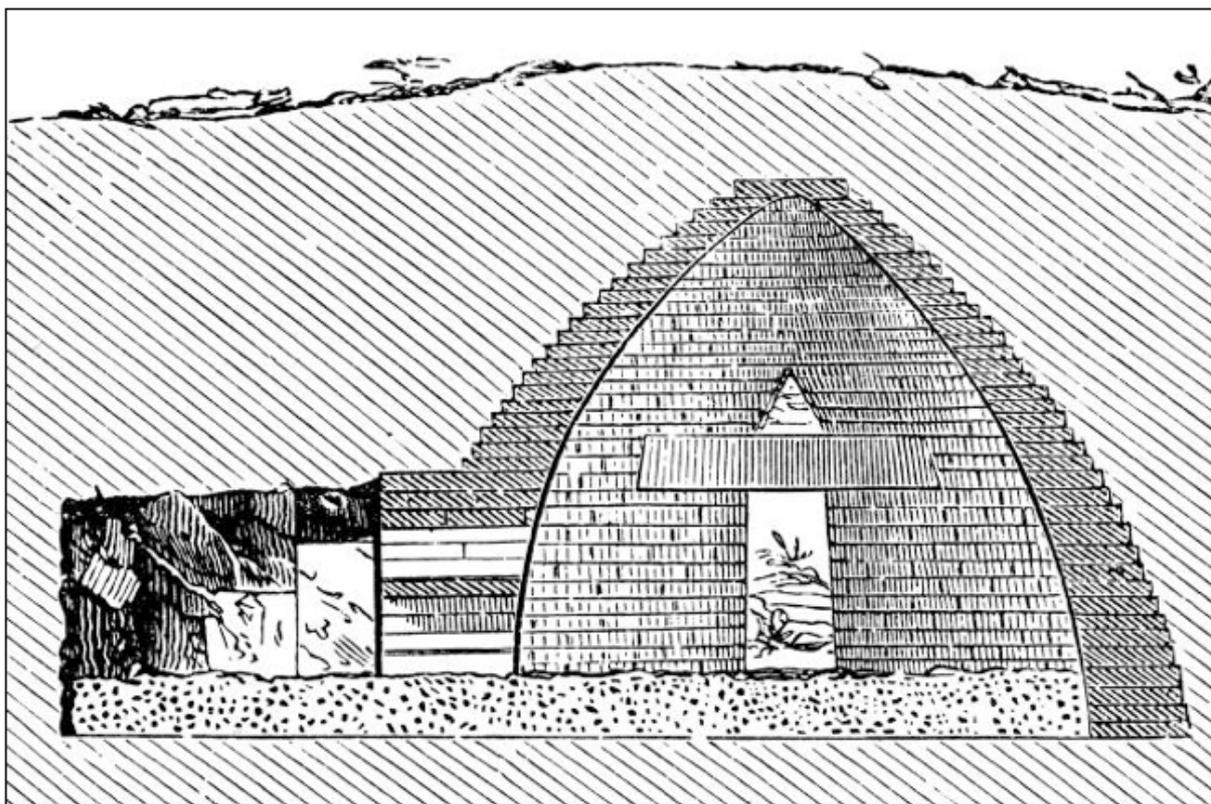


Figura 3. Sezione della 'falsa cupola' del Tesoro di Atreo a Micene (1250 a.C.), realizzata con massi aggettanti, di forma ogivale e priva di oculo centrale. (da Internet)

Le più antiche cupole in opera cementizia con oculo centrale conservate risalgono al I sec. a.C., come quella delle Terme Stabiane di Pompei. È interessante notare che a Curinga esistono le *Terme di Ellene*, costruite nel I sec. d.C. e attive fino al IV sec. d.C., con successive fasi di spoliazione ed abbandono che arrivano fino al VII sec. d.C. Le Terme hanno i muri con paramento in laterizi e attestano la conoscenza in loco delle tecniche costruttive romane, in particolare dell'opera cementizia delle volte a botte⁴. L'Eremo di Sant'Elia è invece costruito con blocchetti di pietra locale – tecnica più tarda, tipicamente medievale (**figura 4**) – il che porta a escludere una datazione in epoca romana.

Secondo la tradizione locale, l'Eremo fu fondato in epoca bizantina, ma non vi sono prove che il documento dell'abbazia di Sant'Eufemia, su cui si basa tale ipotesi (dove si cita un 'monastero imperiale di Sant'Elia', documento che risale all'epoca normanna), si riferisca a questo edificio e non ad un altro nell'area di Palmi⁵. Poco lontano vi è un gigantesco platano

⁴ ARSLAN 1966; RELAZIONE 2013.

⁵ CUTERI 2009 p. 35.

orientale millenario, che sarebbe stato importato dai monaci basiliani e ha contribuito all'ipotesi di una fondazione nell'anno Mille.



Figura 4. Le terme romane di Ellene a Curinga del I secolo d.C. (a sinistra) costruite in opera laterizia, e (a destra) la muratura in blocchetti di pietra locale dell'Eremo di Sant'Elia, tecnica tipicamente medievale (da Relazione 2013, Cuteri 2009).

Il più antico documento scritto riguardante il monastero *basiliano* di Sant'Elia è una bolla di papa Alessandro VI Borgia del 31 maggio 1493, con la quale viene assegnato in commenda a Lodovico Serra⁶. Da altri documenti sappiamo che nel XVII sec. il sito fu rimaneggiato, costruendo un monastero *carmelitano* che ebbe vita dal 1632 al 1662⁷.

Gli elementi datanti di cui disponiamo sono pochi. Il più importante è stato rinvenuto durante gli scavi del 1991 nell'ambiente n. 6 detto *Cappella di Sant'Elia* (vedi pianta **figura 5**): è un'iscrizione greca medievale, databile al XV sec. in base alle caratteristiche epigrafiche, ragion per cui la costruzione dell'ambiente si può datare fra la fine del XIV e l'inizio del XV sec.⁸ All'interno vi sono i resti di un altare e di un piccolo pozzo, con canaletta per il deflusso dell'acqua, che è stato interpretato come una fonte lustrale che potrebbe ispirarsi al primo oratorio del Carmelo⁹.

Altri elementi datanti sono lo stemma delle famiglie Loffredo e Caracciolo sopra la porta d'ingresso e la cornice in calcare con decorazione a treccia che si vede all'interno della cupola. Secondo Cuteri risalgono al XVII sec., e provano che l'ambiente quadrato con cupola (n. 1 nella pianta di **figura 5**) venne costruito assieme al monastero carmelitano (1632 ca.), mentre il resto della chiesa (n. 2) non fu mai completato¹⁰. Sappiamo inoltre che il monastero fu abbandonato nel 1662, forse perché danneggiato dal terremoto nel 1659¹¹.

⁶ CUTERI 2009, pp. 34-35.

⁷ CUTERI 2009, pp. 36-37.

⁸ CUTERI 2009, p. 39.

⁹ CUTERI 2009, p. 39, con bibliografia precedente.

¹⁰ CUTERI 2009, p. 38.

¹¹ CUTERI 2009, p. 36.

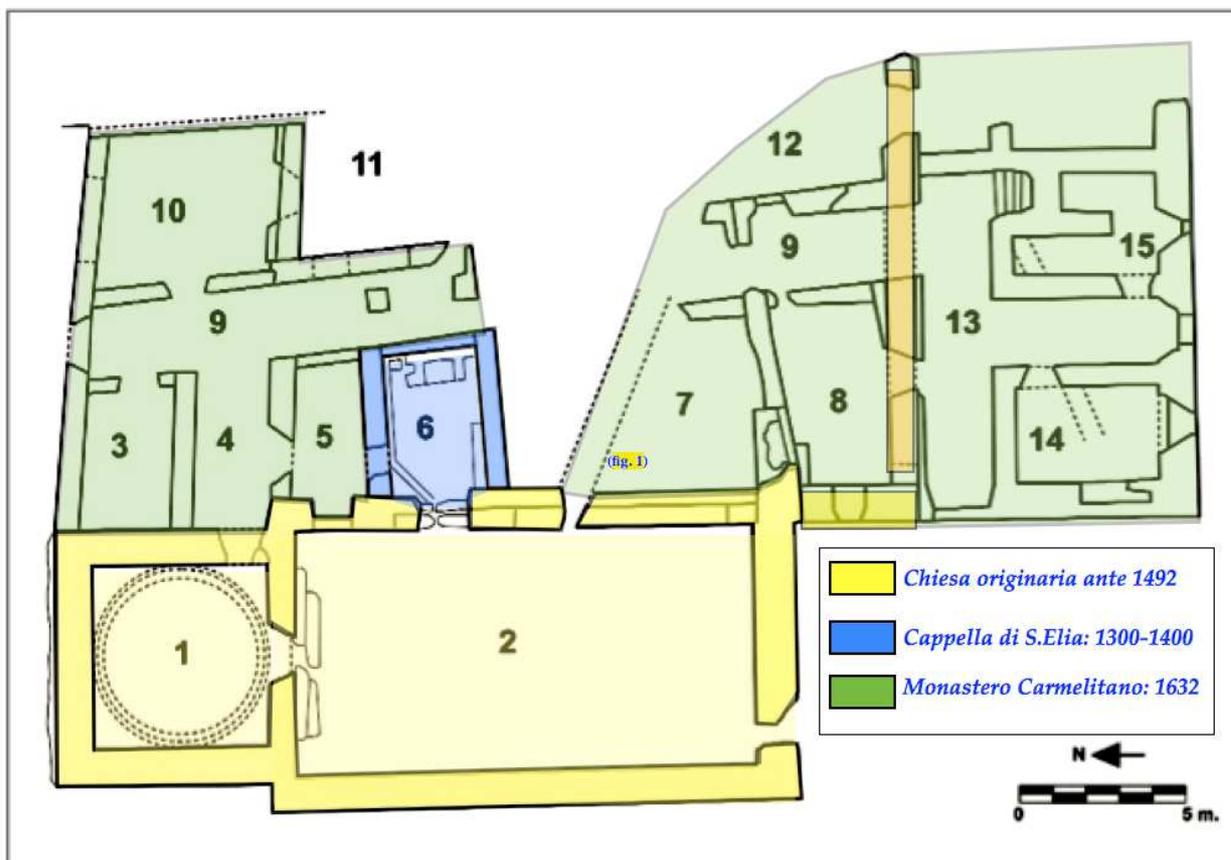


Figura 5. L'Eremito di Sant'Elia. Pianta con le diverse fasi costruttive (elaborata da Cuteri 2009).

In sostanza, secondo Cuteri alla fine del XIV sec. esisteva già il piccolo ambiente n. 6, e prima del 1493 è attestato un monastero basiliano di cui non si conosce l'estensione; al monastero carmelitano del XVII sec. viene attribuito l'ambiente n. 1 (l'attuale Eremito), mentre la chiesa n. 2 di cui faceva parte non sarebbe mai stata completata.

Osservando la pianta si può notare che solo gli ambienti 1 e 2 (evidenziati in giallo) hanno muri ortogonali, mentre sia la Cappella di Sant'Elia n. 6 (in azzurro) che gli altri ambienti del monastero (evidenziati in verde) hanno muri obliqui. Solo un esame diretto delle strutture e dei loro rapporti stratigrafici potrebbe chiarire le diverse fasi costruttive; le fotografie non sono sufficienti per comprendere se l'ambiente n. 6 sia più antico del n. 2. Si possono comunque fare alcune osservazioni che portano ad una diversa interpretazione.

Sulla facciata principale si vede chiaramente che un tempo vi era un arco (con piattabanda in pietra) che metteva in comunicazione l'ambiente n. 1 con il resto della chiesa n. 2 (**figura 6**). L'arco è stato poi chiuso con un muro nel quale si apre l'attuale porta di ingresso e una finestra. A destra nella facciata e sul lato ovest dell'edificio si vedono gli attacchi dei muri perimetrali della chiesa n. 2 (vedi oltre, **figure 8 e 9**).

Abbiamo quindi due diverse fasi costruttive. Nella prima fase fu costruita la chiesa formata dal presbiterio n. 1 e dall'ambiente n. 2, probabilmente nel corso del XV sec., *dopo* la Cappella di Sant'Elia e *prima* della bolla del 1493. È possibile che un terremoto abbia distrutto la chiesa n. 2 lasciando in piedi solo il presbiterio n. 1, che era strutturalmente più solido perché doveva sostenere la cupola.

La seconda fase può risalire al XVII sec., durante la costruzione del monastero carmelitano: si decise di riutilizzare quell'unica struttura rimasta in piedi, chiudendo la vecchia apertura ad arco con un muro. Lo stemma e la cornice in pietra calcarea possono quindi datare quelle modifiche, e non la costruzione della chiesa stessa che, essendo il fulcro del complesso monastico, a rigor di logica avrebbe dovuto essere costruita per prima e non poteva rimanere incompiuta.

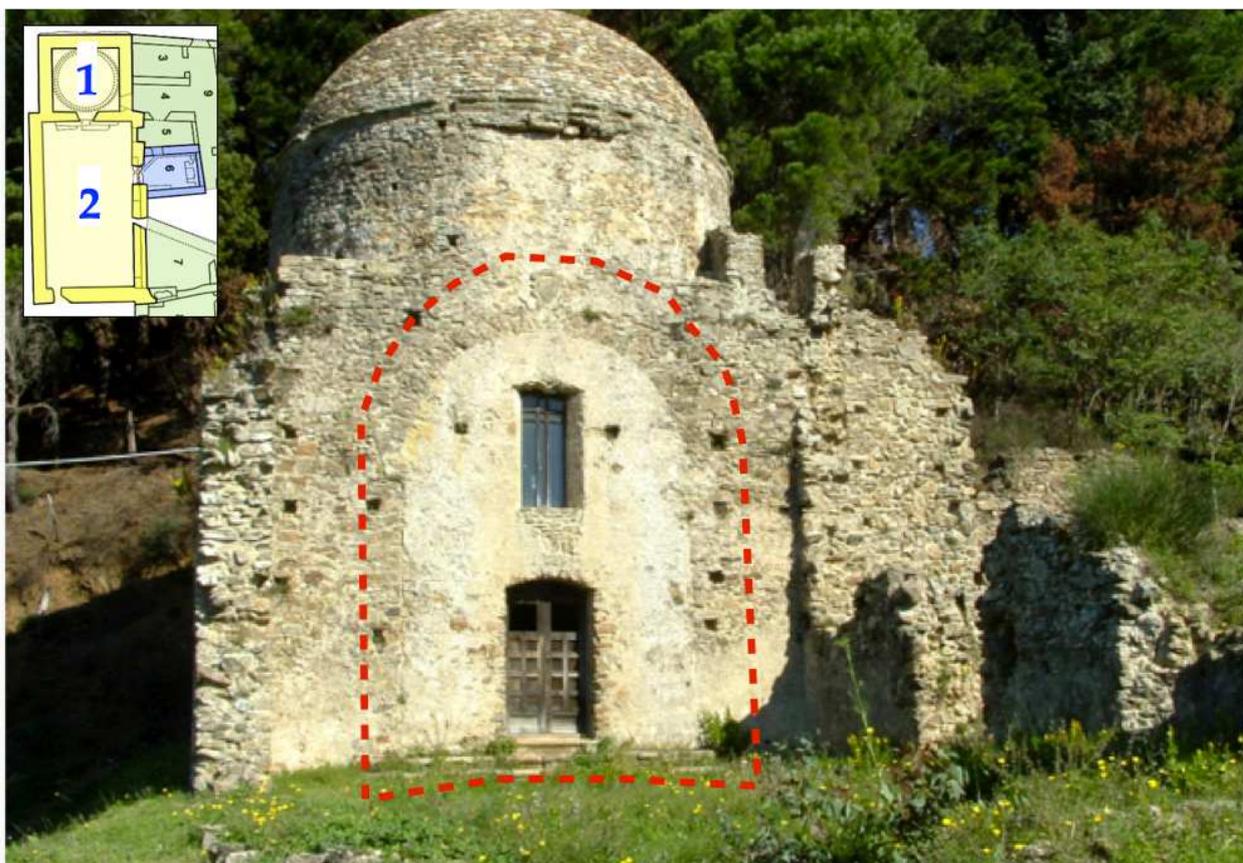


Figura 6. La linea tratteggiata evidenzia l'apertura verso Sud che in origine collegava il presbiterio n. 1 e la chiesa n. 2. Venne chiusa nel 1600 con un muro nel quale fu aperta l'attuale porta d'ingresso. (da Internet)

3. *Descrizione*

L'Eremo attuale ha pianta quadrata (m. 5,18 di lato all'interno) con muri perimetrali spessi 80-100 cm., che sostengono un tamburo circolare coperto dalla cupola con oculo centrale (vedi oltre in figura 13).

Ciascuno dei lati Est ed Ovest ha due finestre (**figura 7**): quella inferiore, più grande e rettangolare, si apre nel muro perimetrale rettilineo; quella superiore, quadrangolare, si apre nel muro curvo del tamburo della cupola. Le finestre sono tutte 'a bocca di lupo', cioè hanno pareti oblique a strombo che si restringono verso l'esterno; nelle fotografie non sembrano rimaneggiate, né dentro né fuori.

All'esterno dell'edificio, il muro del lato Ovest conserva l'attacco del muro perimetrale della chiesa n. 2, quindi entrambe le finestre su quel lato venivano illuminate dal Sole (**figura 8**). Sul lato Est, invece, altri ambienti a più piani vennero addossati al muro perimetrale (**figura 9**): quindi nel XVII sec. la finestra inferiore venne 'accecata' dalla costruzione di un ambiente attiguo a più piani, mentre quella superiore, nel tamburo della cupola, rimase libera.

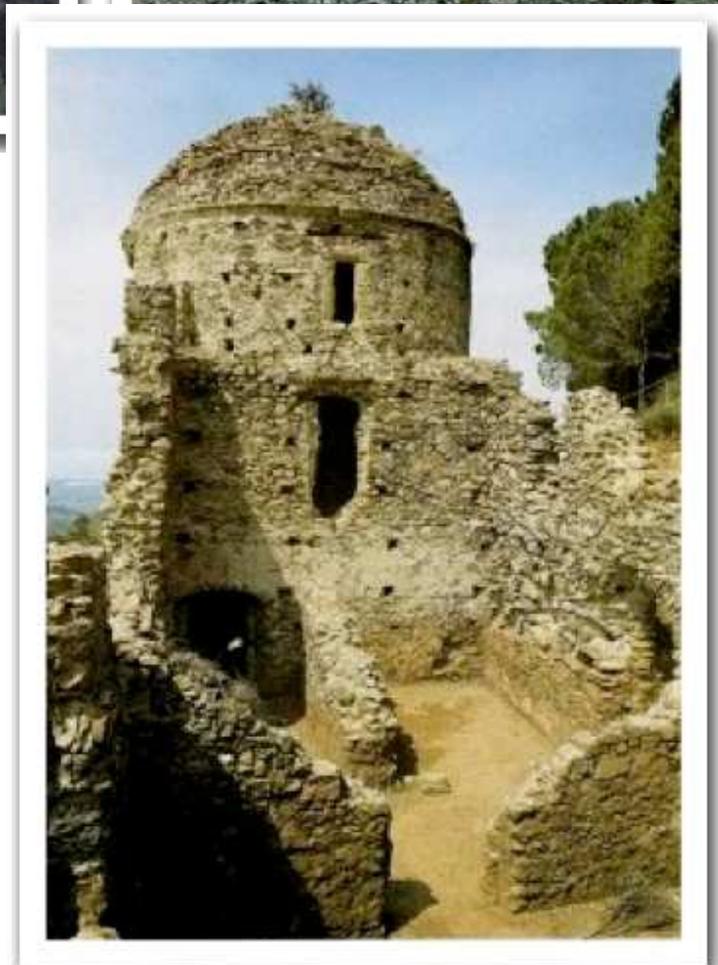
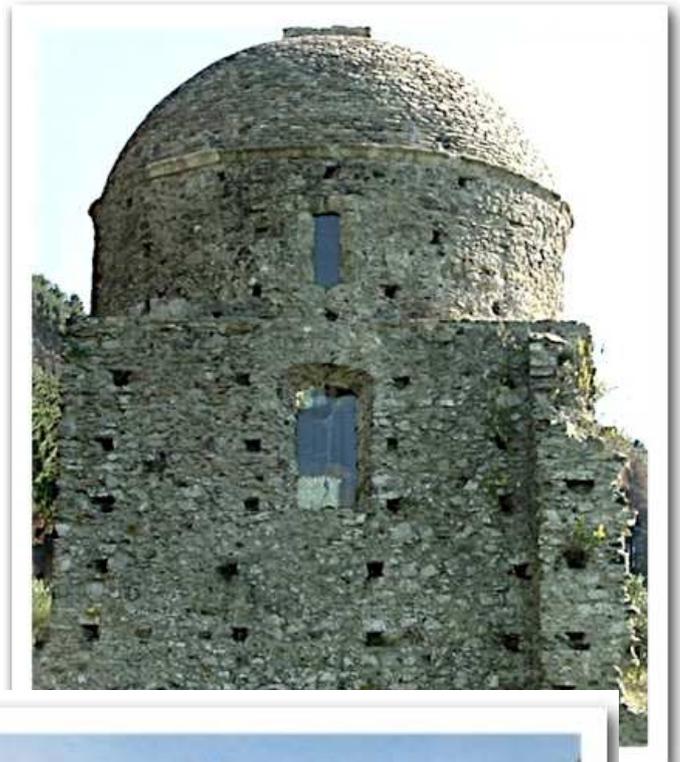


Figura 7 (sopra a sinistra) - Eremito di Sant'Elia: le finestre 'a bocca di lupo' del lato Est. Quella superiore si apre nel muro curvo del tamburo della cupola, quella inferiore nel muro perimetrale rettilineo (foto di Salvatore Mongiardo).

Figura 8 (sopra a destra) - Eremito di Sant'Elia, lato Ovest: a destra si vede l'attacco del muro perimetrale della chiesa n. 2 (da Internet).

Figura 9 (a lato) - Eremito di Sant'Elia, lato Est: a sinistra il muro perimetrale della chiesa n. 2. Al centro e a destra i muri degli ambienti del monastero carmelitano del XVII secolo, disposti su più piani e addossati all'Eremito (da Internet).

4. Osservazione diretta sul sito

Nei giorni del solstizio estivo del giugno 2016 gli studiosi di Curinga, Salvatore Mongiardo, Cesare e Maria Cesareo e Felice Campora con altre persone si sono recati all'Eremo di Sant'Elia per verificare sul posto la nostra ipotesi che le finestre con orientamento equinoziale creassero fenomeni luminosi nei giorni del Solstizio estivo. Le nostre aspettative sono state confermate in pieno.

I fenomeni luminosi, documentati da una serie di fotografie scattate a partire dalle ore 9:30, (ora legale estiva), vengono creati dalle finestre e dall'oculo, e possono essere suddivisi in tre fasi: **fase 1**: la luce solare entra dalle finestre del lato Est al mattino; termina alle ore 10:00. **fase 2**: la luce entra dall'oculo nella parte centrale della giornata; dura dalle ore 10:16 fino alle ore 15:16. **fase 3**: la luce entra dalle finestre Ovest nel pomeriggio; dura dalle 15:30 alle 19:45.

Durante la prima fase il Sole entra dalle finestre del lato Est e proietta due rettangoli luminosi sul lato opposto Ovest. Quello creato dalla finestra inferiore illumina il pavimento, l'altro illumina il centro della parete (**figura 10**).

Durante la seconda fase (dalle ore 10:16 fino alle 15:16) il Sole entra *solo* dall'oculo e crea diversi effetti luminosi (**figura 11**). Il primo di questi è un cerchio di luce che appare a lato della finestra superiore del lato Ovest, e diventa ovale a mano a mano che il Sole si alza e si sposta. L'ovale luminoso passa poi a lato della finestra inferiore, e quando raggiunge l'angolo fra le pareti Ovest e Nord prende la forma di un cuore. L'ovale luminoso percorre poi la parete Nord, ne illumina il centro a mezzogiorno (13:00 ora legale estiva), quindi prosegue verso la parete Est, dove la sequenza si ripete in modo speculare: un cuore nell'angolo, un ovale luminoso a lato della finestra inferiore e infine un cerchio a lato della finestra superiore.

La terza fase ha inizio alle ore 15:56 (ancora **figura 10**). Il Sole entra dalle finestre sul lato Ovest, crea gli stessi rettangoli di luce sulla parete e sul pavimento del lato Est e, nella fase finale del tramonto, raggiunge l'angolo fra i muri Est e Sud (**figura 12**).

Una successiva osservazione al mezzogiorno dell'Equinozio di primavera del 2017 ha confermato che il Sole, entrando dall'oculo, proietta una macchia di luce tonda al centro del lato Nord del tamburo della cupola (**figura 13**).



Figura 10 Eremo di Sant'Elia, Solstizio estivo del 2016. A sinistra i rettangoli luminosi della fase 1, creati al mattino dal Sole che entra dalle finestre Est. A destra, i rettangoli della fase 3, creati nel pomeriggio dal Sole che penetra dalle finestre del lato Ovest (foto di Salvatore Mongiardo).

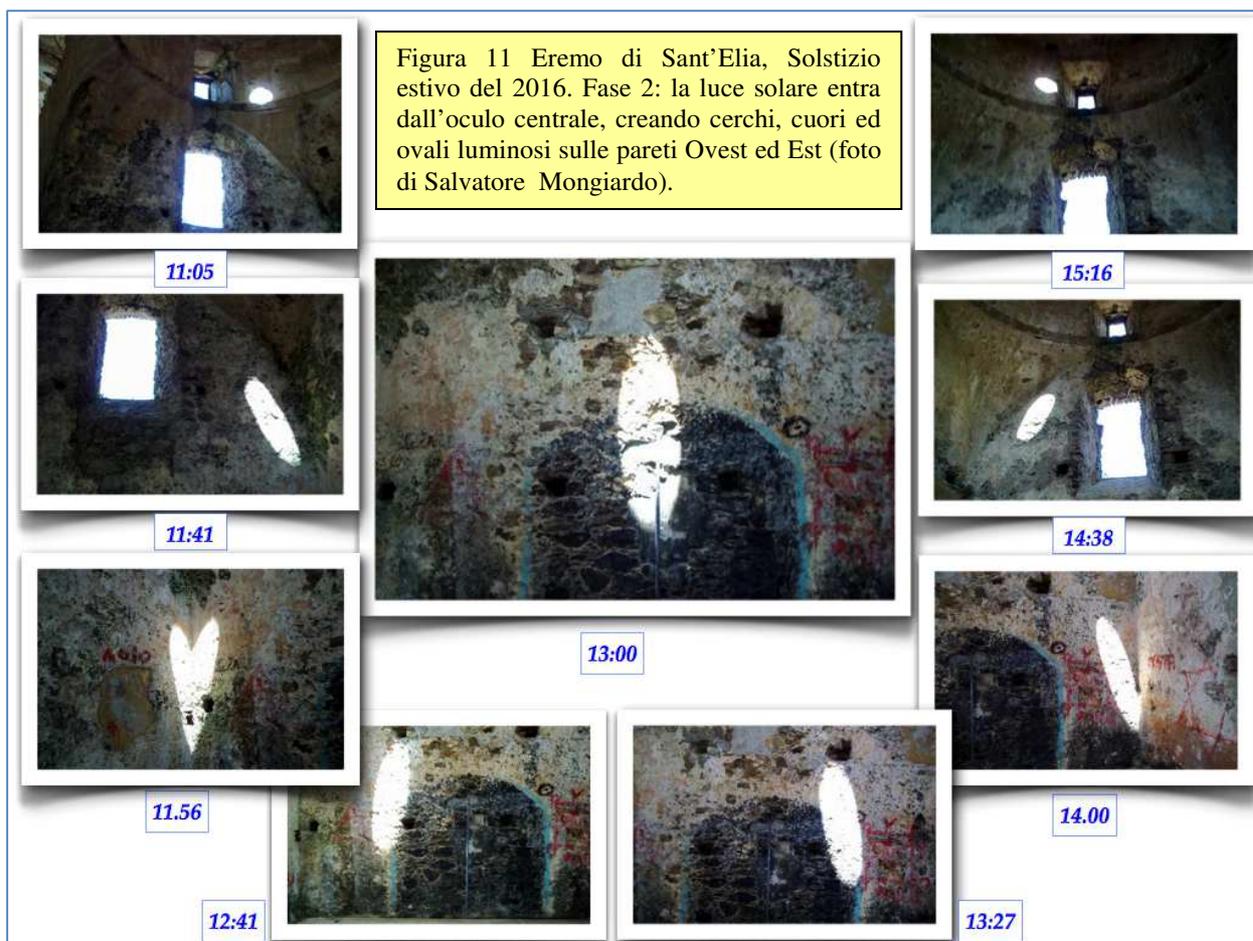


Figura 12. Eremito di Sant'Elia, Solstizio estivo del 2016. Momenti finali della fase 3, con rettangoli luminosi creati dalle finestre ovest sui muri est e sud. (foto di Salvatore Mongiardo).

Fig. 13. Eremo di Sant'Elia. Mezzogiorno dell'Equinozio di primavera, 21 marzo 2017: il Sole entra dall'oculo e crea un cerchio luminoso al centro del tamburo della cupola, indicando il Nord. (foto di Salvatore Mongiardo).



5. Interpretazione dell'iconografia e suoi rapporti con l'iconografia imperiale romana

L'Eremo di sant'Elia è dedicato al profeta Elia che visse sotto il regno di Acab (875-852 a.C.). Secondo la tradizione biblica, dato che il popolo di Israele venerava il dio Baal, predisse tre anni di siccità come punizione divina, e poi si nascose nella valle del torrente Cherit, dove un corvo nero gli portava da mangiare due volte al giorno (**figura 14**). Durante la siccità, Elia sfidò i sacerdoti di Baal sul monte Carmelo: costruì un altare con 12 pietre, vi pose sopra la legna e la vittima, e poi vi versò l'acqua per tre volte, pregando Dio di mandargli un segno. All'improvviso dal cielo scese un turbine di fuoco che bruciò l'olocausto (**figura 15**) e finalmente arrivò la pioggia. A quel punto il popolo di Israele abbandonò i culti pagani ed uccise i sacerdoti di Baal.

La simbologia di sant'Elia profeta è legata all'Acqua e al Fuoco, cioè a due dei principali elementi naturali secondo la filosofia greca. Per quanto riguarda l'Acqua, sant'Elia viene invocato nei tempi della siccità. Secondo la tradizione, è il primo devoto della Madonna, che è simboleggiata dalle nubi che egli vide dall'alto del monte Carmelo: la pioggia rappresenta Gesù Cristo che rese fertile la terra dopo la siccità. Per quanto riguarda il Fuoco, sant'Elia ne è considerato il custode celeste e viene invocato per proteggersi dai fulmini; è raffigurato con una

spada fiammeggiante in mano (**figura 16**), che “dimostra la sua passione ardente per l’assoluto di Dio”. Il 15 luglio una processione parte dalla chiesa della Madonna del Carmelo di Curinga e raggiunge l’Eremo di notte, portando a braccia le statue della Madonna e di sant’Elia (**figura 17**). Nell’ 850 a.C. un carro di fuoco scese del cielo e rapì sant’Elia per portarlo nell’empireo, lasciando a terra il suo discepolo Eliseo che assistette alla scena (vedi oltre, **figura 19**).

Figura 14. Iconografia di Sant’Elia profeta che si nasconde nella valle del torrente Cherit dove un Corvo nero gli porta da mangiare due volte al giorno (da Internet).

Figura 15. Iconografia di Sant’Elia profeta: un turbine di fuoco scende dal cielo e brucia l’olocausto sul monte Carmelo (da Internet).

Figura 16. Le statue della Madonna del Carmelo e di Sant’Elia profeta con la spada di fuoco, portate in processione a Curinga il 15 luglio di ogni anno (da Internet).

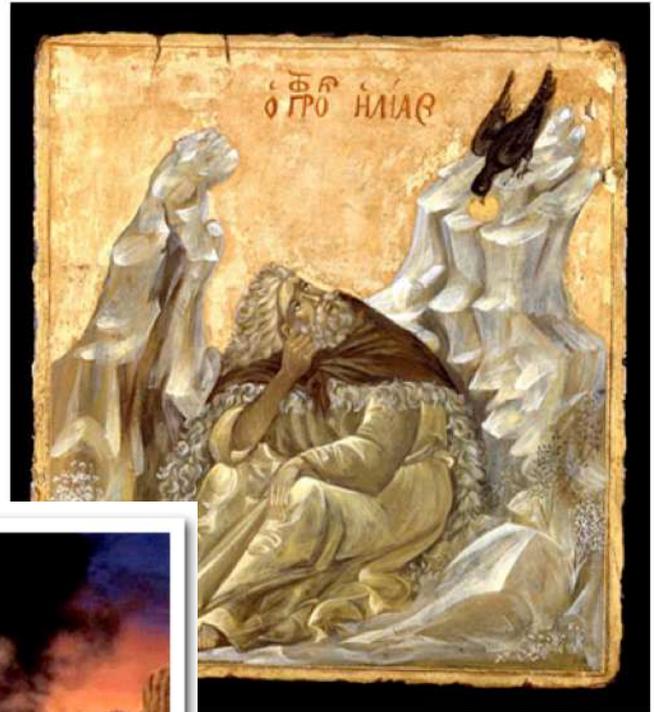




Figura 17. La processione del 15 luglio, che parte dalla chiesa della Madonna del Carmelo di Curinga e raggiunge nella notte l'Eremo di Sant'Elia (da Internet).

A questo punto possiamo tracciare un parallelo fra la simbologia cristiana legata a Sant'Elia e la simbologia pagana dei culti antichi, trovando molte somiglianze che indicano una continuità dell'iconografia e del suo significato simbolico.

Il legame con l'Acqua ed il Fuoco, cioè con i principali elementi naturali ricalca uno dei grandi dualismi del mondo antico, Acqua e Fuoco, Luce e Tenebre, Vita e Morte, tutti legati allo scorrere ciclico del Tempo e alle Stagioni.

Sant'Elia come si è detto fu il primo devoto della Madonna, che viene raffigurata come una dea madre, con il bambino in braccio e la mezzaluna, e con il piede schiaccia la testa di un serpente. Stessa iconografia si ritrova nel culto della dea egizia Iside, la dea madre che governava i pianeti e le stagioni, raffigurata con in braccio il figlio Horus; fra i suoi attributi, il serpente e la mezzaluna (**figura 18**).



Figura 18. La dea Iside che allatta Horus (da Internet).

L'Acqua come elemento vitale e simbolo di fertilità e la piccola fonte lustrale nella cappella n. 6 trovano un parallelo ancora un volta nel mondo egizio e nel culto di Iside: nei santuari isiaci l'acqua sacra del Nilo aveva un ruolo importantissimo e vi era sempre un ambiente con una cisterna per l'acqua.

Per quanto riguarda il Fuoco, il rapporto è ancora più stretto: sant'Elia è il custode celeste del fuoco, protegge dai fulmini, ha una spada di fuoco che 'dimostra la sua passione ardente per l'assoluto di Dio'; la sua parola 'bruciava come una fiaccola'. Non morì ma fu assunto in cielo come la Madonna, rapito da un carro di fuoco trainato da cavalli alati. Inoltre, i fenomeni luminosi dell'Eremo avvengono in occasione del Solstizio estivo, il giorno più 'infuocato' dell'anno.

Stessa simbologia si ritrova nei culti pagani, dove Zeus/Giove ha come attributo il fulmine e la fiaccola è uno dei simboli di Iside. Notevole il parallelo fra il carro di fuoco che rapisce il profeta (**figura 19**) ed il carro del Sole (*Sol invictus*), la quadriga con cavalli alati guidata dagli imperatori romani e simbolo della loro immortalità (**figura 20**). Una quadriga del Sole sormontava il Mausoleo di Alicarnasso (la tomba di Mausolo, una delle sette meraviglie del mondo antico) e le fonti tramandano che l'imperatore Adriano fosse raffigurato alla guida di una quadriga del Sole in un gruppo bronzeo che coronava il suo Mausoleo, l'attuale Castel Sant'Angelo a Roma¹².



Figura 19. Spoleto, Cappella dell'Assunta. Affresco di Jacopo Siciliano (1540-1550). Il Carro di Fuoco scende dal cielo e rapisce Sant'Elia per portarlo nell'Empireo: il profeta non muore, viene assunto in cielo e in basso rimane il suo discepolo Eliseo (foto di Marina De Franceschini).

¹² DE FRANCESCHINI-VENEZIANO 2015.



Figura 20. Il Carro del Sole in una metopa del IV sec. a.C. rinvenuta a Troia, oggi nel Museo di Pergamo a Berlino (da Internet).

E ancora, il corvo nero che porta da mangiare al profeta Elia (che nella statua di Curinga indossa una una veste nera) trova un parallelo antico nel corvo nero che era sacro ad Apollo (il dio del Sole) e a un ordine di sacerdoti oracolari vestiti di nero.

Sant'Elia viene ricordato il 20 luglio, che corrisponde alle feste romane dei Lucaria, dedicate ai boschi sacri; l'Eremo si trova ancor oggi vicino ad un bosco. Come anticipazione della festa, ogni anno a Curinga il 15 luglio si svolge una processione in onore della Madonna del Carmelo e di sant'Elia, che parte dal paese e raggiunge l'Eremo di notte. Anche in epoca egizia, greca e romana le divinità venivano celebrate con processioni solenni come quelle in onore della dea Iside, che erano particolarmente suggestive e sono state descritte da Apuleio. E per finire con le coincidenze – che a questo punto non possono essere del tutto casuali – a Cagliari la dea Astarte (altra dea-madre di origine fenicia, poi assimilata a Iside o Cibele) era venerata in un tempio collocato in cima ad un monte che oggi viene chiamato sant'Elia.

6. Conclusioni

Vi è quindi una continuità nell'iconografia di sant'Elia (a cominciare dal suo nome che ricorda Helios, il Sole), che si richiama direttamente a quella pagana, scegliendo il Sole come simbolo di vita e di immortalità, scegliendo il carro di fuoco che ricorda la quadriga solare degli imperatori romani, e costruendo un edificio orientato astronomicamente in modo da creare fenomeni particolari al Solstizio estivo.

Tale continuità ha delle motivazioni ben precise: in un mondo largamente analfabeta l'unico linguaggio comprensibile a tutti era quello simbolico delle immagini. Non era possibile cancellarlo di colpo per sostituirlo con un altro: era molto più semplice appropriarsi di quei

simboli, sia pure dando loro un significato in apparenza diverso perché legato alla religione cristiana.

I grandi dualismi universali – Vita e Morte, Luce e Tenebre e così via – sono presenti in tutte le culture e a tutte le latitudini. Alla base, naturalmente c'è la paura ancestrale che l'uomo ha della morte, e la paura della morte apparente della Natura d'inverno, quando il Sole – sempre più basso e pallido – stentava a risorgere e si temeva la fine del mondo e della vita. Fin dalla Preistoria queste paure vennero esorcizzate con sacrifici, penitenze, processioni e cerimonie rituali, volte a compiacere gli dèi e a propiziare un buon raccolto. Il culto di sant'Elia rientra in questa tradizione: egli è il profeta che sprona i fedeli verso il vero Dio, li protegge dal Fuoco e li aiuta con l'Acqua simbolo di fertilità; è il primo devoto della Madonna rappresentata come dea madre che protegge l'umanità e per essa intercede grazie alla preghiera.

Tale continuità fa pensare – come spesso avviene – che nel sito dell'Eremo vi sia stato fin da tempi remoti un luogo di culto di origine fenicia, magno-greca o romana, cosa che potrebbe eventualmente essere accertata da uno scavo archeologico. Può darsi che fosse orientato astronomicamente, perché anche in questo vi è una continuità ininterrotta dalla Preistoria fino all'età moderna.

Bibliografia

ARSLAN 1966 = Arslan E.A: *L'edificio termale romano detto 'tempio di Castore e Polluce' presso Curinga (Catanzaro)*, in Klearchos 29-32, 1966 pp. 23-47

CUTERI 2009 = CUTERI F.A., *Come sul Monte Carmelo. L'Eremo di Sant'Elia Vecchio a Curinga*, in Esperide nn.3-4, gennaio-dicembre 2009, pp. 33-40.

DE FRANCESCHINI - VENEZIANO 2014 = DE FRANCESCHINI M. - VENEZIANO G., *Il Pantheon di Roma. Nuove immagini dei fenomeni luminosi*, in Atti 16° Seminario di Archeoastronomia dell'Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici (ALSSA) Genova 12-13 aprile 2014. Anche on-line su Academia.edu:

[https://www.academia.edu/10067904/Il Pantheon di Roma nuove immagini dei fenomeni luminosi. Larco di luce](https://www.academia.edu/10067904/Il_Pantheon_di_Roma_nuove_immagini_dei_fenomeni_luminosi_Larco_di_luce) .

DE FRANCESCHINI - VENEZIANO 2015 = De Franceschini M. - Veneziano G., *Archeoastronomia nel Mausoleo di Adriano (Castel Sant'angelo, Roma)*, Atti del XIV Convegno SIA (Società Italiana di Archeoastronomia) "Il Cielo in Terra ovvero della giusta distanza" (a cura di V. Giroto e G. Rosada) Padova 2015, pp. 133-142.

DE FRANCESCHINI - VENEZIANO 2017 = DE FRANCESCHINI M. - VENEZIANO G., *Il Pantheon di Roma. Ancora sull'Arco di Luce, il Quadrato di Luce ed il loro significato simbolico*. On-line su Academia.edu: [https://www.academia.edu/34411576/Il Pantheon di Roma. Ancora sull'Arco di Luce il Quadrato di Luce ed il loro significato simbolico](https://www.academia.edu/34411576/Il_Pantheon_di_Roma_Ancora_sullArco_di_Luce_il_Quadrato_di_Luce_ed_il_loro_significato_simbolico).

RELAZIONE 2013 = *Relazione Archeologica sulle Terme romane di Curinga del 2013*, on-line http://www.termromanecuringa.it/cpanel/cpanelfiles/allegati/relazione_archeologica.pdf